



#PAROLECHEPARLANO

VOCE

3° DOMENICA DI AVVENTO

«Io sono **voce** di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  
GV 1, 23

## DALLA PAROLA ALLA VITA

Ero una bambina di pochi anni quando per la prima volta vidi in televisione un vecchio film in bianco e nero: "Anna dei miracoli". È la storia di una ragazzina cieca e sordo-muta appartenente ad una famiglia benestante che aveva da sempre trascurato la sua esigenza vitale di poter comunicare. La sua condizione pareva rendere impossibile il contatto con la sua sfera intellettiva, perciò i genitori si erano arresi ad accettare di vederla crescere come una selvaggia, alla quale fornivano esclusivamente le cure più elementari. L'intervento di una straordinaria educatrice, dopo una lunga ed estenuante sfida, ha donato alla piccola la possibilità di utilizzare un canale di comunicazione che le ha finalmente permesso di "ascoltare" e "parlare". Ho deciso di accennare a questo ricordo perché mi sembra particolarmente illuminante per capire che la "voce" può assumere molteplici forme: può essere fatta di suoni ma anche di gesti, sguardi e silenzi.

La bambina viveva in un caos di versi, grida e gesti inconsulti, il primo intervento dell'educatrice è stato quello di portarla in un luogo immerso nel silenzio. Allo stesso modo tutti noi siamo immersi in una cultura che spinge alla superficialità e all'edonismo fine a se stesso, annebbiati da un "baccano" di suoni e da ritmi di vita che non danno tregua, rischiando così di smarrire la parte migliore della nostra umanità. Il "rumore" che ci circonda fa sì che perdiamo la bellezza del silenzio, unica per via attraverso cui Dio può parlarci per ricordarci che il dono della VOCE che ci ha fatto deve essere usato per comprenderci e amarci a vicenda.

A me, come a tanti altri miei coetanei, è successo di sentirmi soffocata da situazioni particolarmente caotiche che mi hanno privata degli spazi di silenzio di cui eppure sentivo aver bisogno. Questa mia inquietudine ha costituito il varco attraverso cui Dio ha potuto bussare al mio cuore. Avevo circa sedici anni quando ebbi la possibilità di recarmi a Lourdes con il mio gruppo scout con l'impegno di prestar servizio agli anziani e alle persone inferme. Ho vissuto questi giorni con spirito di servizio ma con l'allegria e spensieratezza suscitata dalla compagnia degli amici. Debbo riconoscere che non sono andata spinta da una vera esigenza spirituale, eppure ricordo con lucida emozione l'ultima sera trascorsa lì. Avevamo deciso di festeggiare in allegria l'ultima sera mangiando una pizza ma, inaspettatamente mi sono sentita spinta a lasciare la compagnia per recarmi da sola alla grotta, lì nel silenzio e nel raccoglimento ho sentito forte la vicinanza della Madonna con la quale dentro di me ho iniziato un profondo dialogo che ha segnato la mia vita. Ripensando a questo momento oggi posso dire che da allora, nonostante le mille contraddizioni della mia vita, ho sentito più netta la forza di far sentire la mia voce, anche quando significava espormi. Magari in difesa determinata di un'amica in difficoltà che tutti deridevano e isolavano; oppure difendendo le mie idee su argomenti controversi della vita attuale.

Spesso ricordo gli anni della mia prima infanzia quando trascorrevi molto tempo con mia nonna e mi torna alla mente quella capacità tutta sua di rievocare canzoni da ogni mia parola. La casa era quindi sempre piena dell'allegria portata dalla sua voce che sapeva calmarmi nei momenti di nervosismo e donarmi un sorriso nei momenti di tristezza. Un giorno un amico mi ha raccontato quanto riferito dai veggenti di Medjugorje che avevano avuto una visione del paradiso. Mi disse che si trattava di un luogo in cui le anime erano piene di gioia e ovunque si sentiva il suono dei loro canti. Immaginai la scena e candidamente risposi: "allora lì ci starebbe bene mia nonna, anche lei canta tutto il giorno".

Martina 18 anni

## #PARLAMIDILUI

L'ho incontrato per la prima volta tanto tempo fa e quel giorno ha cambiato la mia vita. Alle superiori sono stata costretta a rimanere a casa da scuola perché ero malata. Passavo molte giornate da sola ed ero triste perché mi sembrava di sprecare tempo e mi chiedevo che senso avesse la mia vita.

Quel giorno guardavo fuori dalla finestra sconsolata e un raggio di sole è entrato nella mia stanza. Mi è venuta in mente mia nonna: lei credeva che i raggi di sole fossero raggi d'angelo, ogni volta che un raggio di sole sbucava dalle nuvole e mi sfiorava voleva dire che un angelo stava vegliando su di me. Da quel momento non mi sono più sentita sola e ho iniziato a incontrare Gesù nella mia vita.

Lo cerco in chi mi sta intorno, quando devo prendere scelte importanti nella mia vita, quando vivo delle contraddizioni nella mia quotidianità e ascolto la sua voce che "sussurra nel deserto".

Lo incontro ogni volta che ascolto qualcuno che parla di Lui e lo sento vicino ogni volta che parlo di Lui, ogni volta che canto insieme alla mia comunità.

Non è una relazione semplice quella con Lui, nessuna relazione lo è. A volte si è d'accordo, altre volte no.

Quando i miei genitori si sono separati ho sofferto molto, non riuscivo a capire perché stava succedendo e cosa avrei dovuto apprendere da questa situazione, cosa avrei dovuto fare. Ho capito che Gesù capovolge sempre la prospettiva: la morte per lui è un nuovo inizio, gli ultimi sono i primi, gli errori sono un'occasione per ricominciare, l'altro è mio fratello, al nemico bisogna porgere l'altra guancia... Nel mio caso ho capito che dovevo amare i miei genitori ancora di più perché anche loro stavano soffrendo e si sentivano "sbagliati", ho capito che il perdono e l'amore sono la forza più grande che ci sia per vivere una vita serena e felice.

Ho fiducia in Lui perché mi sento amata, so che qualunque sfida affronterò lui sarà con me a indicarmi la strada. Ne parlo con te perché spero che anche tu possa sentirlo vicino e ascoltare che cosa la sua voce ti sta sussurrando per essere felice.

Emanuela, 28 anni